

RICORDI SPARSI DI UNO SKATER GOBBO

di Roberto Cesaro

Mi ricordo che nel 1994 quando Forza Italia vinse la prima volta le elezioni, Davide Rossi, ex direttore del giornalino Il Paninaro, allora direttore di Skate (la rivista più diffusa del settore), intitolò FORZA SKATE! l'editoriale del numero del suo giornale immediatamente successivo alle elezioni in cui si augurava grossi cambiamenti anche per lo skateboarding italiano. Pochi mesi dopo il giornale ha chiuso e il governo è caduto. Amen.

Mi ricordo la gente assurda che mandava le foto fatte in casa alle riviste di skate: una tipa in tuta da ginnastica rossa che avrà pesato un quintale con due tette spropositate che faceva finta di fare un method air saltando da terra; un tipo che aveva messo una jump sotto a un balcone e si era fatto fotografare per far vedere che faceva un jump bello alto ma invece si vedeva benissimo che si era lanciato giù dal balcone cercando di cacciarsi la tavola sotto i piedi.

Mi ricordo Hosoi che skateava con la coda di capelli neri lunghissimi, i pantaloni corti larghi coi disegni Hawaiiiani, le All Star di tela, a petto nudo con la canottiera infilata nella cintura che gli sventolava sopra il culo. Lui così conciato andava sempre a palla e usciva una vita da ogni transizione possibile immaginabile.

Mi ricordo Steva Alba con la pancia da birra che skateava in pool con le protezioni da vert leopardate.

Mi ricordo gente che skateava con lo zainetto perché qualche pro lo faceva in una scena di un video americano e allora buttava così.

Mi ricordo gente che attaccava al protafoglio catene che non c'entravano un cazzo con niente, tipo quella che era attaccata al tappo della vasca da bagno o quella per azionare lo sciaquone del cesso, oppure catene grossissime comprate in ferramenta che da tanto che pesavano il tipo non riusciva neanche a skateare dritto.

Mi ricordo Dody che aveva costruito un rail di ferro attaccato sotto la tavola da un truck all'altro che quando slideava faceva le scintille.

Mi ricordo gente che lasciava il nose senza grip per fare meglio l'impossibile.

Mi ricordo tipi che spaccavano le tavole per darsi un tono.

Mi ricordo jump ramps talmente incazzate che ogni volta che provavi a salirci sopra la tavola si bloccava sulla curva e te svolavi giù di denti dall'altra parte.

Mi ricordo di un tipo che diceva di aver imparato lo shovit in mini ma invece poi lo faceva sul flat passando da un quarter all'altro.

...e il naufragar m'è dolce in questo skatepark.

(Pubblicato su 6:00 AM Skateboard Culture Magazine, anno II n° 4, 7/02)